

# I genovesi testimoniano contro i no global

---

**PIERO PIZZILLO**

Monta di udienza in udienza la rabbia dei cittadini contro i no global sotto processo con l'accusa di aver devastato e saccheggiato Genova nei drammatici giorni del G8. Per rendersene conto basta assistere alla sfilata dei testi nell'aula bunker del tribunale, gente comune che ha assistito dai balconi e dagli angoli delle strade e delle piazze allo scempio compiuto dalle orde dei cosiddetti «pacifisti», che hanno dato sfogo ai loro riprovevoli istinti, disseleciando le strade, fracassando le vetrate di banche e negozi, tirando sassi, dando fuoco a auto, cassonetti, alberi. Ieri mattina una signora abitante in piazza Rossetti, che aveva visto dalla finestra i manifestanti (che gli attuali 25 imputati sono tutti no global italiani, perchè neppure uno dei black bloc è stato identificato) mentre incendiavano due auto, spingendole poi verso il garage, dove si trovano anche le caldaie, ha detto: «Se avessi avuto un

manganello e cinque o sei persone con me, sarei scesa in strada». La donna ha detto anche d'aver avuto paura e di aver chiesto l'intervento delle forze dell'ordine, schierate nelle vicinanze, che non sono però intervenute (perchè impegnate a contrastare i rivoltosi, da cui venivano aggrediti, come ha riconosciuto la stessa teste). Anche un meccanico e un bancario hanno riferito di atti vandalici commessi dai manifestanti alla Foce. Gli allora dirigenti del carcere di Marassi, Angelo Manes, direttore, Antonio Chessa, comandante, il vice Luigi Parente, hanno ricostruito l'assalto, con lanci di pietre e di bottiglie incendiarie (una, con alcuni chiodi, è stata trovata nell'ufficio ragioneria), che hanno provocato danni per 60 milioni. Secondo Chessa la maggior parte degli aggressori era a volto scoperto, «ma non era mai capitata un'aggressione di questo tipo». L'attacco finale, portato da 4-5 manifestanti, durato da 5 a 8 minuti è stato violento, «agivano come razzi».